

Olio Igp, gli esperti danno il via libera

Antonio Mastella

«È un primo, concreto passo in avanti verso la definizione del disciplinare, che siamo tenuti ad inviare al ministero e all'Unione Europea». Antonio Casazza, presidente della sezione olivicola di Confagricoltura campana, sintetizza così il risultato dell'incontro che ha tenuto il gruppo di lavoro tecnico-scientifico incaricato di mette-

re nero su bianco e definire regole e norme funzionali al riconoscimento dell'indicazione geografica protetta dell'olio campano, (Igp).

> **A pag. 35**



Olio «Igp», via libera dagli esperti per il disciplinare di produzione

L'agricoltura

La bozza sarà ora inviata al ministero competente e all'Unione Europea

Antonio Mastella

«È un primo, concreto passo in avanti verso la definizione del disciplinare, che siamo tenuti ad inviare al ministero delle politiche agricole ed alla commissione europea per l'agricoltura». Antonio Casazza, presidente della sezione olivicola di Confagricoltura campana, sintetizza così il risultato dell'incontro che ieri ha tenuto il gruppo di lavoro tecnico-scientifico incaricato di mettere nero su bianco e definire regole e norme funzionali al riconoscimento, in sede ministeriale come in sede di comunità europea, dell'indicazione geografica protetta dell'olio campano, (Igp, in sigla). È un progetto per il quale Benevento e la sua provincia sono in grado di offrire un contributo più che significativo, tenuto conto della quantità e, soprattutto, qualità dell'olio che si produce sulle sue colline. Il Sannio, tra l'altro, ha lottato, inutilmente, per ottenere un marchio

Dop. Dei 72mila e passa ettari messi a produzione sul territorio regionale, un buon 23 per cento è nel beneventano; sotto questo aspetto il Sannio, con suoi 14.000 ettari destinati all'olivocultura, è seconda solo a quella di Salerno, che guida la classifica con il 53 per cento (39.000 ettari). La coltivazione impegna circa 90mila aziende, 15000 delle quali sono sannite. Secondo i dati dell'ultimo raccolto, sono stati prodotti da questa parte 66mila quintali di olio. Va ricordato, tra

l'altro, che gli olivicoltori sanniti hanno saputo difendere bene la produzione autoctona dall'invasione di colture extra regionali.

«Si è lavorato - avverte Raffaele Amore, presidente della Cia sannita - sulla prima bozza del disciplinare di produzione». Ai lavori, insieme con Casazza ed Amore, che la guida, hanno preso parte, tra gli altri, docenti della Federico II come Raffaele Sacchi e Claudio Di Vajo; il capo panel Giovanni Pipolo, la re-



Peso: 1-4%,35-17%